

terveniva il Doge, così andai sopra ad una vicina fondamenta per mirar a giungere quel principe.

Ma nel passar della barca del Doge vidi il popolo raccolto sulle sponde delle fondamenta e sui vicini ponti come ad animarsi d'insolito fuoco. Si alzarono delle grida terribili di uomini, donne e fanciulli, tutti di bassa classe, in cui distinsi soltanto la parola *cala cala*. Non pochi si toglievano dal loro posto e furiosi tentavano seguire la corsa della barca, ripetendo con gran forza la suddetta parola. Il Doge e la Signoria smontò, e mentre io credeva veder que' patrizii alquanto sbigottiti per questa specie di tumulto, invece gli mirai sorridenti in volto ed in contegno del tutto indifferente.

Ma così non era in me. Toltomi dalla calca del popolo, mi recai con prestezza a casa, ove dissi all'amico Segur ciò che aveva udito e veduto.

Segur mi rispose: questo è niente. Nei tempi di scarsità nel raccolto dei grani, il popolo aveva l'uso di raccogliersi e chiedere alla Signoria una qualche diminuzione sul prezzo dei grani. Questa costumanza in seguito divenne periodica ogni anno e propria di questo giorno; e ciò perchè già circa mezzo mese si è fissato il prezzo del grano in proporzione inversa della sua abbondanza. Ordinariamente questo nuovo prezzo è quasi sempre maggiore di piccola cosa del prezzo primiero. Ora nel dì di san Rocco, la gente bassa si unisce a quel modo e grida alla Signoria, mentre si dirige alla chiesa di quel santo: *cala! cala!* Cioè cala il prezzo del grano. E voi vedrete domani pubblicata tosto una grida, con cui si appaga o in tutto od in parte il voto della povera gente.

Ma l'avveduto veneto governo, sapendo che ogni anno e in questo giorno succede tale domanda un poco tumultuosa, sa ordinare a tempo che quel prezzo sia alterato